

# Rissa nella movida, quattro condanne

► Infilati in primo grado un anno a testa agli imputati  
Dicinove mesi ad un uomo accusato di favoreggiamento

► È diventata definitiva la sentenza dell'imputato accusato  
di avere sparato colpi di pistola contro fratello e sorella

## ORIA

Eliseo ZANZARELLI

Quattro condanne per rissa e una per favoreggiamento personale. Si è chiuso così in primo grado il cerchio intorno a una notte particolarmente movimentata andata in scena nell'estate di cinque anni e mezzo fa tra le due principali piazze del centro di Oria.

L'altro ieri, la giudice del Tribunale di Brindisi, Anna Guidone, ha inflitto un anno a testa per rissa a Davide e Francesca Conte (oritani di 56 e 48 anni, fratello e sorella), Mattia e Cosimo De Taranto (oritani di 30 e 63 anni, padre e figlio). Condanna a un anno e sei mesi per favoreggiamento personale, invece, per il 50enne



La giudice Anna Guidone

Francesco De Taranto (fratello di Cosimo e zio di Mattia).

In precedenza, il 35enne Salvatore Schiavone, sempre di Oria, era stato condannato - ormai in via definitiva - a cinque anni e due mesi di reclusione per quella stessa rissa ma anche per tentato omicidio e spari in luogo pubblico.

Quella notte folle - non a caso i carabinieri denominarono successivamente "Crazy Night" le loro indagini - fu vissuta nel cuore di Oria nelle primissime ore del mattino del 5 luglio 2020, l'inizio di una domenica d'estate in pieno periodo pandemico. Con le restrizioni da contenimento del virus diminuite grazie al periodo estivo, piazza Manfredi era ancora gremita di gente nonostante l'orologio segnasse ormai le 2.

Sembrava tutto scorrere tranquillamente quando all'improvviso scoppiò una lite furibonda nei pressi di uno dei numerosi locali pubblici dell'agorà. L'origine fu poi ricostruita in vecchie ruggine tra un paio di diverse famiglie,

legate a relazioni sentimentali e di amicizia incrociate e da qualcuno degli imputati mal digerite.

Dalle parole si passò rapidamente alle vie di fatto, con la formazione di due opposte fazioni che diedero vita a un paprapiglia caratterizzato da spintoni, pugni, calci e dal lancio di sedie e sgabelli.

L'intervento delle pattuglie dei carabinieri sembrò riportare la situazione alla normalità, ma si trattò soltanto di una tregua apparente. Poche ore dopo la rissa, intorno alle quattro del mattino, la violenza culminò in via Manduria con l'esplosione di cinque colpi di pistola. A fare fuoco fu l'oggi 35enne Salvatore Schiavone, il quale intendeva colpire fratello e sorella ri-

vati. Nel buio, tuttavia, i proiettili finirono per infrangere il lunotto posteriore di una Fiat Punto in transito, a bordo della quale viaggiava una coppia di giovani del posto del tutto estranea alla contesa.

Le indagini dei militari dell'Arma - al comando del luogotenente Roberto Borrello e coordinati dal sostituto procuratore Pierpaolo Montanaro - portarono al trasferimento in carcere di Schiavone e all'obbligo di dimora per altri quattro partecipanti alla rissa, oltre all'iscrizione nel registro degli indagati di un uomo accusato di favoreggiamento personale per aver tentato di fornire una versione di comodo e sviare le indagini.

Schiavone, difeso dagli avvocati Dario Budano e Pasquale

Annicchiarico, scelse l'abbreviato: condanna in primo grado a otto anni e sei mesi, ridefinita a cinque anni e due mesi in appello (confermata dalla Cassazione).

Dell'altro ieri, invece, le restanti condanne inflitte dalla giudice del Tribunale di Brindisi Guidone, che si è riservata 90 giorni per il deposito delle motivazioni.

Dopodiché gli avvocati Raffaele Pesce (per i De Taranto) e Francesco Mancini (per i Conte) potranno ricorrere in appello, forti di linee difensive che in parte sono comunque state accolte dall'organo giudicante di prime cure. Ferma restando la presunzione di non colpevolezza fino al pronunciamento dell'ultimo grado di giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ampliamento della discarica c'è il no unanime del Consiglio

► Parere contrario di maggioranza e opposizione ► La minoranza ha fatto riferimento al potenziale  
all'espansione dell'impianto Formica Ambiente ► pericolo per la salute dei cittadini dei comuni vicini

## SAN VITO

Eleonora SANNA

Il Consiglio comunale di San Vito dei Normanni ha espresso all'unanimità contrarietà all'ampliamento della discarica Formica Ambiente. L'assemblea di mercoledì ha approvato un indirizzo con cui si chiede lo stop a qualsiasi ulteriore progetto di conferimento nel sito della discarica.

San Vito arriva, dunque, lo stop, al procedimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (Paur). Durante la seduta, il gruppo di minoranza ha espresso la propria contrarietà all'iniziativa.

Nel corso dell'intervento, i rappresentanti della minoranza hanno ribadito una posizione già espressa in precedenza, sottolineando le preoccupazioni legate alle possibili ricadute ambientali, sanitarie e territoriali che l'estensione dell'im-



pianto potrebbe comportare per l'area interessata e per la comunità locale. Il gruppo consigliere ha inoltre invitato l'amministrazione e gli enti a valutare con attenzione l'iter autorizzativo in corso, chiedendo maggiore trasparenza e un coinvolgimento più ampio della cittadinanza nelle decisioni che riguardano il futuro del territorio.

«Non stiamo discutendo di una semplice pratica burocratica, ma di una scelta che segnerà il futuro sanitario della nostra comunità», il pensiero di Piero Iaia, Enzo Francavilla e Marco Ruggiero.

La posizione di contrarietà

Il consiglio comunale che ha deliberato all'unanimità parere contrario all'ampliamento



espressa dalla minoranza si fonda su riferimenti tecnici e normativi. Tra questi viene richiamata anche la delibera numero 30 del 27 novembre 2025 della Provincia di Brindisi, nella quale si evidenzia come il Testo unico ambientale (D.Lgs. 152/2006) preveda condizioni particolarmente strin-

genti. In particolare, la normativa segnala criticità legate alla presenza di altre discariche entro un raggio di tre chilometri e alla necessità di garantire una distanza minima di almeno sei chilometri dai centri abitati.

A tali criticità si aggiungono le risultanze della relazione dell'Agenda regionale per la

protezione dell'ambiente (Arpa Puglia), che evidenzia problematiche ambientali già presenti nell'area interessata. Nel documento vengono segnalati possibili danni alle matrici ambientali e richiamata l'attenzione sui rischi connessi alla gestione del percolato e delle emissioni odorigene.

Nel documento diffuso dal gruppo di minoranza viene inoltre criticata la posizione assunta dall'amministrazione comunale di Brindisi che ha espresso parere favorevole al progetto di ampliamento: «È inaccettabile che si sia scelto di sostenere l'ampliamento dell'impianto a fronte di un ristoro economico di soli 2 euro a tonnellata» - si legge nella nota della minoranza.

Secondo quanto evidenziato, gli effetti dell'impianto non riguarderebbero esclusivamente il territorio brindisino ma interesserebbero anche i comuni limitrofi, tra cui San Vito dei Normanni, Carovigno e San Michele Salentino. Proprio per questo il gruppo richiama l'attenzione su un'area già segnata da dati sanitari ritenuti preoccupanti in relazione all'incidenza di patologie tumorali, sottolineando la necessità di applicare con rigore il principio di precauzione nelle scelte che riguardano ambiente e salute pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Via allo sportello antiusura in Comune

## TORCHIAROLO

Cristina PEDE

A Torchiarolo nasce il Centro di Ascolto per le vittime di racket e usura. Un nuovo presidio di legalità e di sostegno alle vittime della criminalità economica. Su impulso del prefetto di Brindisi, Guido Aprea, è stato avviato il percorso per la costituzione, nel Comune di Torchiarolo, di un Centro di Ascolto per le vittime di racket e usura.

All'incontro di ieri nell'aula consiliare del Comune hanno preso parte, oltre al sindaco Elio Ciccarese e al parroco don Antonio Nanni, il comandante della compagnia dei carabinieri di Brindisi, Pasquale Penna, il

questore Aurelio Montaruli, il colonnello della Guardia di Finanza Emilio Fiora, il presidente della Fondazione San Giuseppe, Gregorio Marsaglia e il coordinatore regionale delle associazioni antiracket Valerio Perrone.

L'iniziativa arriva in un momento particolarmente significativo. Nei giorni scorsi, infatti, la Direzione distrettuale antimafia di Lecce insieme alla polizia di Stato di Brindisi ha portato a termine un'importante operazione che a Mesagne ha smantellato un grave sistema di usura aggravata dal metodo mafioso. Un intervento che conferma la presenza dello Stato e la determinazione nel contrasto alla violenza economica esercitata dalla criminalità or-

ganizzata.

Proprio per rafforzare questa azione di tutela e prevenzione, il prefetto Aprea ha voluto imprimere un'accelerazione alla nascita del Centro di Ascolto, che sarà realizzato grazie alla collaborazione tra l'amministrazione comunale di Torchiarolo, il parroco della comunità, il coordinamento Antiracket Puglia - Sos Imprese Rete della Legalità e la Fondazione Antiusura "San Giuseppe Lavoratore" di Lecce.

Il Centro rappresenterà un punto di riferimento concreto per imprenditori, commercianti e cittadini che subiscono pressioni o minacce legate al racket e all'usura. Sarà uno spazio di accoglienza e ascolto dove le vittime potranno ricevere soste-

gno, orientamento e accompagnamento nei percorsi di denuncia e nell'accesso agli strumenti di tutela previsti dalla legge. Nel frattempo prosegue il confronto tra le istituzioni locali e la Prefettura di Brindisi per rafforzare ulteriormente le azioni di prevenzione e di sostegno sul territorio. Lo stesso prefetto Aprea ha annunciato che a metà aprile sarà organizzato un evento pubblico, d'intesa con il commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, prefetto Grazia Nicolò, con la partecipazione delle associazioni antiracket e delle organizzazioni di categoria delle province di Brindisi e Lecce.

Nel corso dell'incontro verrà illustrato e sottoscritto il proto-

L'incontro tenutosi a Torchiarolo per avviare il Centro di ascolto per le vittime di usura



collo d'intesa relativo all'«Accordo Quadro del 16 novembre 2021», già siglato a livello nazionale tra Ministero dell'Interno, Banca d'Italia, Abi, sistema bancario, associazioni antiracket e antiusura e organizzazioni di categoria. L'obiettivo è rafforzare l'accesso ai fondi antiusura previsti dalla Legge 108 del 1996, migliorando la collaborazione tra istituzioni, sistema bancario e realtà associative

impegnate nel sostegno alle vittime.

In questo percorso si intende inoltre promuovere la costituzione, presso la Prefettura di Brindisi, dell'Osservatorio Provinciale Antiusura, uno strumento permanente di monitoraggio e coordinamento delle attività di prevenzione e contrasto ai fenomeni di racket e usura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA